

ifocus
del Mattino

Roghi, pochi pompieri e sei Regioni senza aerei

Valentino Di Giacomo

Se in queste ore è il Portogallo a bruciare, non è da meno l'Italia con i vigili del fuoco che ogni anno fronteggiano circa 5mila roghi e incendi. Con l'estate alle porte anche nel nostro Paese si attendono nuovi eventi, alcuni già iniziati nelle Marche, nel Lazio e in Toscana negli ultimi giorni. Il lavoro peserà quasi interamente sui circa 30mila pompieri e le migliaia di volontari. «Sono sei le Regioni - accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - che non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti».

Un appello che si scontra con i numeri esigui del personale: un vigile ogni 15mila abitanti, ben al di là della media europea. I picchi di lavoro ogni anno arrivano al massimo nei giorni prossimi al Capodanno quando i danni connessi allo sparo dei fuochi d'artificio fanno impennare le chiamate, l'altro picco giunge proprio in estate con boschi, foreste e campi incendiati. Senza contare l'impegno di pompieri per i grandi eventi, i concerti e soprattutto i tantissimi e le inondazioni che negli ultimi anni hanno flagellato il Paese. Eppure, nonostante l'enorme mole di lavoro, con il blocco del turnover deciso negli anni precedenti, è proprio il corpo dei vigili del fuoco quello più carente: sono circa 3mila le unità mancanti secondo le ultime stime. Uno dei motivi che negli ultimi mesi hanno indotto i sindacati di settore a inscenare con-

tinue proteste nei pressi di Montecitorio e del Viminale per reclamare più uomini e mezzi. L'ultima manifestazione risale allo scorso maggio all'esterno di Palazzo Chigi quando il Conapo, la sigla sindacale dei pompieri, lamentava pure una cospicua disparità di retribuzione con gli altri impiegati pubblici, di 300 euro inferiori a quelle della polizia, cifre che aumentato di tre o quattro volte se si tratta di ruoli apicali.

Ma la preoccupazione maggiore, ovviamente, è per la mancanza di uomini e risorse. Per rinfoltire il personale ogni anno il ministero dell'Interno attiva i concorsi, ma le nuove assunzioni sembrano non bastare mai. L'età media del corpo dei vigili si attesta intorno ai 50 anni d'età, una soglia altissima per le tipologie d'intervento che i pompieri sono chiamati a svolgere quotidianamente. In attesa di entrare in organico ci sono oltre tremila persone risultate idonee al concorso 814 del 2010 che ancora aspettano una chiamata, anche se su questo fronte il ministro Minniti ha promesso una svolta in tempi rapidi. In recenti incontri organizzati al Viminale, il sottosegretario agli Interni, Gianpiero Bocci, ha promesso per l'anno in corso investimenti sul personale di oltre 20 milioni per le assunzioni extra turn-over e di oltre 70 milioni per il 2018. Cifre che consentirebbero quasi per intero la possibilità d'ingresso nel corpo dei vigili del fuoco alle persone risultate idonee - la maggior parte dal Sud - nei concorsi svolti negli ultimi anni e che permetterebbero, oltre che di rinforzare gli

organici, anche di abbassare considerevolmente l'età media dei pompieri.

Un intervento è già avvenuto con l'abolizione del Corpo forestale confluito con la discussa riforma del 2016 all'interno dei carabinieri, ma circa 750 addetti della forestale sono stati accorpati proprio ai vigili del fuoco. Tutti interventi che complessivamente - secondo gli auspici del governo - dovrebbero riuscire a incrementare la pianta organica dei pompieri.

Resta però la mancanza di mezzi adeguati, altra nota dolente su cui i sindacati continuano a battersi. In particolare genera preoccupazione la mancanza di autopompe serbatoio, autoscala e autobotti, molte delle quali fuori servizio e dunque inutilizzabili.

La maggior parte dei velivoli sono di proprietà dello Stato, altri invece sono appositamente noleggiati in caso di emergenza. Si tratta di circa 40 aerei, tra questi 15 Canadair e circa 20 tra elicotteri S64 e Fire Boss. A questi si aggiungono altri elicotteri di media e grande portata messi a disposizione da esercito, marina militare e capitaneria di porto. Nonostante l'ampia flotta però, in caso di emergenza, ci si rivolge ad aziende private in circa la metà dei casi. In particolare ci si affida spesso alla multinazionale «Babcock» che da qualche anno ha rilevato le quote della società italiana «Inair» con i suoi oltre 40 elicotteri e 20 Canadair. Velivoli che serviranno anche per la prossima estate per gli oltre 5mila roghi previsti, oltre il 90% di questi incendi causato dall'uomo, un quarto volontariamente.

La prevenzione

In Italia 3mila uomini in attesa di entrare in organico nonostante siano vincitori di un concorso

Come scoppia un incendio boschivo

QUANDO SI VERIFICA

Generalmente quando non piove da settimane e il calore del sole fa evaporare buona parte dell'acqua trattenuta dalle piante

I PRESUPPOSTI

Molte piante del sottobosco si seccano, l'erba ingiallisce e le foglie degli alberi cominciano ad "accartocciarsi"



Fonte: Corpo Forestale dello Stato

LE POSSIBILI CAUSE

- fulmini che colpiscono la vegetazione secca
- sigarette ancora accese cadute tra l'erba secca
- scintille da tubi di scappamento o da ruote di treni in corsa
- fuochi accesi e poi non spenti bene
- fuochi accesi dai contadini per bruciare le stoppie
- fuochi di natura dolosa

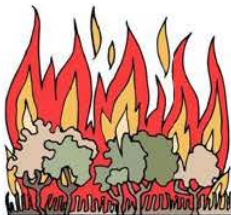
FASE 1 FUOCO BASSO

L'incendio inizia con il fuoco basso, che interessa erba secca, foglie marcescenti, piccoli arbusti come ginestre e cespugli



FASE 2 FUOCO MEDIO

Avvolge poi piccoli arbusti, alberi da frutto e le chiome più basse di alberi adulti



TEMPO

Dal primo focolaio all'incendio vero e proprio possono passare dai 30 minuti a 1 ora e mezza

FASE 3 FUOCO GENERALE

Viene coinvolto l'intero bosco o parte di esso



ANSA centimetri

La Coldiretti e il sindacato dei pompieri Conapo lanciano l'allarme. Questa primavera è stata la più calda e la terza più asciutta dal 1800 a oggi

Anche l'Italia a rischio incendi per siccità e vigili del fuoco sotto organico

Pina Sereni

I vigili del fuoco sono pochi e il rischio incendi è elevatissimo anche in Italia a causa della siccità. Due elementi che, combinati insieme, non possono che destare preoccupazione. A sottolinearlo sono i sindacati dei «pompieri» e la Coldiretti. «I compiti di lotta agli incendi boschivi sono sotto la responsabilità delle regioni. I vigili del fuoco vi concorrono solo dal 2017 avendo ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato senza però un correlato sufficiente numero di uomini e questo mette, tenuto conto dei 3 mila pompie-

ri che già mancavano dall'organico, mette in crisi anche il sistema di spegnimento a terra, non solo aereo - spiega il segretario generale del Conapo Antonio Brizzi -. Molte regioni inoltre non hanno valorizzato questa attività dei vigili del fuoco e non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio o lo hanno fatto in modo insufficiente. Ne discende che in alcune regioni la coperta è corta e quando i vigili del fuoco sono impegnati negli incendi boschivi si rischia di non poter garantire le attività di soccorso pubblico urgente». Ciò «a fronte di un rischio incendi diffuso su tutto il territorio e alimentato dal gran caldo, che necessita di so-

luzioni politiche e linee di indirizzo univoche».

Da parte sua, la Coldiretti fa sapere che il rischio incendi è elevato anche in Italia per effetto del caldo e della prolungata siccità, con una «primavera climatologica» che è stata la seconda più calda dal 1800 a oggi, con un'anomalia di +1,9 gradi e la terza più asciutta con un deficit di quasi il 50% dopo che anche l'inverno si era classificato al terzo posto tra i più asciutti, con il 48% di precipitazioni in meno e valori di temperatura superiori di 0,49 gradi alla media di riferimento, secondo il Cnr. La Coldiretti ha divulgato un decalogo per combattere gli incendi. Tra le regole, evitare di accendere fuochi non solo nelle aree boscate, ma anche in quelle colti-

vate o nelle vicinanze di esse, mentre in quelle attrezzate, dove è consentito, occorre controllare costantemente la fiamma e verificare prima di andare via non solo che il fuoco sia spento, ma anche che le braci siano completamente fredde. Soprattutto nelle campagne non gettare mai mozziconi o fiammiferi accesi dall'auto e nel momento in cui si è scelto il posto dove fermarsi verificare che la marmitta della vettura non sia a contatto con erba secca che potrebbe incendiarsi. Inoltre, non abbandonare mai rifiuti o immondizie nelle zone boscate o in loro prossimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decalogo

Attenti anche alle marmitte bollenti che possono dar fuoco agli sterpi



Anche l'Italia a rischio, 6 regioni senza aerei Ma è pronto il piano per rafforzare la flotta

L'EMERGENZA

ROMA Quindici richieste di soccorso aereo nazionale per incendi di un certo rilievo nella sola giornata del 13 giugno, un dato considerato preoccupante. **L'Italia si prepara a un'estate rovente e secca. Inoltre, deve fare i conti con la ristrutturazione delle competenze, visto l'assorbimento del Corpo forestale in altre amministrazioni, ma anche con "la pigrizia" delle Regioni.** Tanto che ieri, dopo la tragedia del Portogallo devastato dai roghi, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio ha accusato: «Sono sei le regioni che non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti».

"LE RACCOMANDAZIONI"

La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha inviato le tradizionali "Raccomandazioni" alle Regioni per un più efficace contrasto. «Abbiamo lavorato sulla prevenzione sia con la Protezione civile sia con le Regioni - chiarisce il prefetto Bruno Frattasi, capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco - Siamo seriamente preparati. Abbiamo sottoscritto l'accordo quadro con la Liguria e con l'Emilia Romagna. Abbiamo potenziato la flotta aerea, aumentando i Cana-

dair. Ma quello che resta importante è la manutenzione dei boschi e del verde. Le fiamme in Portogallo potrebbero essere state proprio causate da sterpaglie abbandonate

che hanno preso fuoco. E' necessario un governo del territorio, e anche molta attenzione nei comportamenti da parte dei cittadini».

La minaccia incendi rimane comunque alta. Da sempre l'Italia deve farci i conti, soprattutto dopo l'avanzata del bosco che, senza alcun controllo, si è impossessato dei terreni incolti e domina con 12 miliardi di alberi. I dati non sono incoraggianti: nel 2016 sono andati in fumo 58 mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. Nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate «al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo il 2012». La raccomandazione, prosegue il premier, «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della **riforma che ha portato all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni**». Un problema che è stato evidenziato ieri anche da Curcio, il quale ha parlato di «un anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto con queste temperature così elevate».

IL SINDACATO

Intanto il sindacato Conapo ci mette il carico, facendo notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo forestale senza però un correlato sufficiente numero di uomini», e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio». Regioni sulle quali insiste il capo della Protezione civile: «Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria - spiega - hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire, laddove ce ne fosse bisogno, sugli incendi boschivi particolarmente impegnativi». Rispetto allo scorso anno, però, la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CIA15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco. La flotta è dislocata su 14 basi: Cagliari, Catania, Ciampino (Rm), Napoli - Capodichino, Comiso (Rg), Genova, Grottaglie (Ta), Lamezia Terme (Cz), Olbia, Trapani, Rieti, Cecina (Li) e Viterbo. In caso di incendio le prime a intervenire sono le squadre di terra coordinate dalle Regioni. Se il fuoco è troppo esteso e il lavoro delle squadre non è sufficiente, chi dirige le operazioni di spegnimento può chiedere l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alla Regione. Se questi, a loro volta, non sono sufficienti la Regione chiede al Centro operativo aereo unificato l'intervento della flotta dello Stato.

Cristiana Mangani



Un Canadair in azione per spegnere un incendio nei boschi della Campania

(foto ANSA)

**AUMENTA IL NUMERO
DEI CANADAIR
POSSONO AGGIUNGERSI
GLI ELICOTTERI
DELLE FORZE ARMATE
E DEI VIGILI DEL FUOCO**

Italia, sei Regioni scoperte: senza elicotteri antincendio

La Protezione civile: Sicilia, Molise, Abruzzo, Marche, Basilicata e Umbria non hanno un piano d'intervento

di **Giuseppe Marino**
Roma

Si può essere colti di sorpresa dall'estate? A quanto pare si può, se si governa l'Italia e le sue Regioni, buona parte delle quali si scopre arrivata alla stagione calda senza un piano antincendi e senza i mezzi necessari a fronteggiare emergenze che nella Penisola sono una ricorrente certezza. Tanto da spingere la Protezione civile, nel giorno del disastroso incendio in Portogallo, a far suonare un campanello d'allarme pacato, ma con destinatari chiari. «L'impegnativa settimana appena trascorsa in termini di interventi aerei sugli incendi boschivi da parte della flotta aerea nazionale e la tragedia che si sta consumando in Portogallo - avvisa il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio - deve farci essere ancora più attenti e pronti». Per cui, continua Curcio, si invitano «tutte le Regioni che ancora non lo hanno fatto a

dotarsi di una propria flotta». Il messaggio è chiaro: a disastro avvenuto non potrete scaricare il barile delle responsabilità.

I destinatari sono Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria che finora non hanno provveduto a dotarsi di elicotteri antincendio. Per capire da cosa nasca questa lacuna, bisogna orientarsi nel dedalo di normative che in un Paese tormentato dagli incendi boschivi che ogni anno fanno sparire circa 26mila ettari di verde, pari a una volta e mezza la superficie del Comune di Milano, hanno creato una **catena di comando confusa e piena di sovrapposizioni tra il ruolo delle Regioni, che avrebbero la competenza sulla materia, e quello di vari enti dello Stato che vengono chiamati in soccorso. La legge Madia non ha semplificato il quadro, pur avendo eliminato una delle autorità, cioè il corpo forestale. «I vigili del fuoco hanno ereditato il compito di intervenire in caso di emergenza se chiamati dalle Regioni - spiega Riccardo Boriassi, por-**

tavoce Conapo, sindacato dei vigili del fuoco - ma degli 8mila uomini del corpo forestale solo 300 sono passati tra le nostre fila». Le Regioni a loro volta si sono mosse con la consueta lentezza. E il governo è riuscito a riunirle per stilare una convenzione che regoli il rapporto con le forze antincendio statali solo tre giorni fa. In diverse Regioni mancano però ancora i piani antincendio e il personale che si è aggiunto ai vigili del fuoco non ha ricevuto le direttive necessarie. «Questo è un anno particolare - aggiunge Curcio - per il quadro legislativo cambiato. Dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli dell'utilizzo delle risorse, delle procedure e della filiera delle responsabilità, questo è sicuramente vero, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio degli incendi boschivi. Soprattutto con queste temperature così elevate già oggi». E invece ci sono Regioni, come la Sicilia, famosa per l'elevato numero di operai forestali, che invece non si sono ancora dotate di mezzi propri per fare fron-

te agli incendi.

Il rischio non è solo teorico. Giorni fa un rogo sul monte Conero, perla balneare delle Marche, ha trovato la Regione impreparata. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire massicciamente scoprendo altre aree della Regione. In estate non è certo raro che si verifichino due emergenze contemporaneamente. E quando si tratta di incendi boschivi la velocità dell'intervento è decisiva, come si è visto, tragicamente, in Portogallo.

Le statistiche tra l'altro, dopo qualche anno di calo delle superfici boschive distrutte, da due anni fanno registrare un nuovo aumento: oltre 25mila ettari nel 2015, circa 27mila nel 2016. Ed ecco cosa prevede il bollettino di 3Bmeteo per la settimana che viene: «Nuova ondata di calore con picchi di 35-36 gradi». Nessuno dica che non si poteva prevedere.



La Protezione civile: in Italia pochi Canadair

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'Italia ha inviato due Canadair in Portogallo. Sono normalmente dislocati da noi, ma fanno parte di un sistema pagato all'85% dall'Ue. Attenzione a non sguarnire troppo le nostre forze, però, perchè sarà un'estate di fuochi. «Sarà un anno complicato - ammette il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio - perché abbiamo un numero elevato di Regioni che hanno una flotta aerea poco consistente. In alcune, praticamente pari allo zero».

L'allarme della Protezione civile è stato rilanciato con una lettera di «Raccomandazione» di Paolo Gentiloni ai Governatori in difetto di Sicilia, Molise, Abruzzo, Basilicata, Marche e Umbria. Pochi sanno infatti che

spetta alle Regioni organizzarsi per prevenire e contrastare gli incendi boschivi, solo successivamente allo Stato. Si teme un anno record, pari ai terribili 2004 e 2012. Ma la Raccomandazione è «oltremodo necessaria quest'anno», aggiunge Gentiloni, dopo l'assorbimento del Corpo Forestale in altre amministrazioni.

I reparti antincendio della Forestale sono transitati nei Vigili del Fuoco. Un'indubbia razionalizzazione. «Molte Regioni però - denuncia Antonio Brizzi, segretario del sindacato Conapo dei Vigili del Fuoco - non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio o lo hanno fatto in modo insufficiente. Qui la coperta è corta».



LA DENUNCIA IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE, CURCIO: NON HANNO AEREI PER LO SPEGNIMENTO

«Anche la Basilicata è fra le regioni a rischio»

● **ROMA.** La tragedia del Portogallo devastato dai roghi fa suonare l'allarme anche in Italia: l'estate 2017 rischia di essere critica per ragioni climatiche (caldo e siccità), ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo forestale in altre amministrazioni, nonché la «pigritia» delle Regioni: in 6, accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. «Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è l'invito. La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha inviato le tradizionali «Raccomandazioni» alle Regioni per un più efficace contrasto. Gli ultimi dati non sono incoraggianti: nel 2016, infatti, sono andati in fumo 58mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate «al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo il 2012».

La raccomandazione, prosegue il premier, «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma che ha portato all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni». Il fatto è stato sottolineato oggi anche da Curcio che ha parlato di «anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto con queste temperature così elevate già oggi». Da parte sua, il sindacato Conapo, fa

notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato senza però un correlato sufficiente numero di uomini» e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziano i fondi di potenziamento del servizio».

Ed a mettere sul banco degli accusati le Regioni è stato anche Curcio: «Sicilia, Basilicata,

Molise, Abruzzo, Marche e Umbria - spiega - hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire, laddove ce ne fosse bisogno, sugli incendi boschivi particolarmente impegnativi».

Rispetto allo scorso anno la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CIA15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotte-

ri delle forze armate e dei vigili del fuoco. La flotta è dislocata su 14 basi: Cagliari, Catania, Ciampino (Rm), Napoli - Capodichino, Comiso (Rg), Genova, Grottaglie (Ta), Lamezia Terme (Cz), Olbia, Trapani, Rieti, Cecina (Li) e Viterbo.

In caso di incendio le prime a intervenire sono le squadre di terra coordinate dalle Regioni. Se il fuoco è troppo esteso e il lavoro delle squadre a terra non è sufficiente, chi dirige le operazioni di spegnimento può chiedere l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alla Regione. Se questi non sono a loro volta sufficienti la Regione chiede al Centro operativo aereo unificato l'intervento della flotta dello Stato.

Massimo Nesticò



Temperature roventi, emergenza da San Basilio a Capannelle. Treni in tilt

Sterpaglie e focolai, Capitale assediata

Roma ostaggio delle fiamme. Un incendio di sterpaglie a Capannelle ha causato lo stop del traffico ferroviario sulla linea Roma-Napoli. Roghi anche a San Basilio, dove le fiamme hanno lambito anche le abita-

zioni, ai Castelli e sul litorale.

A pagina 21

Roma ostaggio delle fiamme

Paurosa a San Basilio. Incendio a Capannelle, stop ai treni. Due roghi a Ostia

Anita Sacconi

Roma torna a bruciare. Diversi roghi hanno incendiato la capitale negli ultimi giorni, complici anche l'arrivo del caldo e le poche piogge. Solo nel fine settimana infatti quattro incendi si sono sviluppati nella città. Dalle zone verdi interne fino al litorale, con fiamme arrivate ai margini dei centri abitati e lungo le ferrovie. Ad aprire la catena, sabato pomeriggio, a San Basilio, un incendio di sterpaglie, che ha coinvolto dieci auto parcheggiate in un'autofficina. Due squadre dei vigili del Fuoco sono intervenute con un'autobotte in

via Mondolfo, angolo via Cagli, spegnendo le fiamme ed evitando danni alle altre auto nel piazzale.

Neanche 24 ore dopo un altro incendio di sterpaglie è divampato in via Appia Nuova, all'altezza del parco degli Acquadotti. Le fiamme hanno lambito i binari e per facilitare le operazioni di spegnimento, rese ancora più complicate dal grande vento e dal caldo, è stata interrotta la linea ferroviaria tra le stazioni di Torricola, Capannel-



le e Casilina. I treni hanno subito ritardi fino a 120 minuti, 4 regionali sono stati limitati nel percorso. Ma ancora un altro rogo ieri ha colpito il litorale romano. Alle prime ore del mattino sono andati in cenere alcune centinaia di metri di vegetazione del parco di Castel Fusano. Nel pomeriggio, invece, le fiamme hanno interessato la pineta delle Acque Rosse. Entrambi i roghi sembrano essere di matrice dolosa. Non è escluso che ad agire

possano essere stati dei piromani ma adesso starà agli inquirenti accertare il collegamento tra i due episodi.

E intanto, di fronte a un'estate che si preannuncia bollente e all'invito lanciato alle Regioni dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, a non sottovalutare il rischio di incendi boschivi dotandosi di una propria flotta, arriva la risposta del sindacato Conapo dei Vigili del Fuoco: «La lotta agli incendi boschivi è sotto

la responsabilità delle Regioni - dice Antonio Brizzi, segretario generale - I vigili del fuoco vi concorrono solo dal 2017 avendo ereditato i compiti del Corpo Forestale dello Stato senza però un sufficiente numero di uomini. Questo mette in crisi anche il sistema di spegnimento a terra, non solo aereo».

riproduzione riservata ©

WEEKEND DIFFICILE

In alto, l'incendio a San Basilio che ha minacciato anche le abitazioni. A fianco fiamme a Montesacro



«Da noi 6 regioni senza flotta aerea»

ROMA

● La tragedia del Portogallo fa suonare l'allarme anche in Italia: questa estate rischia di essere critica non solo per il caldo e la siccità, ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo fo-

restale in altre amministrazioni, nonché la "pigrizia" delle Regioni: in 6, accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire. «Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è l'invito. La campagna antincendio boschivo è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha inviato le tradizionali "Raccomandazioni" alle Regioni per un più efficace contrasto. Gli ultimi dati

non sono incoraggianti: nel 2016, infatti, sono andati in fumo 58mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate.

Curcio ha parlato di «anno particolare» in quanto «dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli». Da parte sua, il sindacato Conapo, fa notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato senza però un correlato sufficiente numero di uomini».

E a mettere sul banco degli accusati le Regioni oggi è stato anche Curcio. Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria, spiega «hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire, laddove ce ne fos-

se bisogno, sugli incendi boschivi particolarmente impegnativi». Rispetto allo scorso anno la flotta aerea dello Stato, dislocata in 14 basi, è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CIA15 e di 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco.

Fabrizio Curcio (Protezione civile): «Dobbiamo essere più attenti e pronti»



L'allarme della Protezione civile

Italia a rischio, sei Regioni senza flotta antincendio

La tragedia del Portogallo devastato dai roghi fa suonare l'allarme anche in Italia: l'estate 2017 rischia di essere critica per ragioni climatiche (caldo e siccità), ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo forestale in altre amministrazioni, nonché la «pigrizia» delle Regioni: in sei, accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. Si tratta di Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria. «Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è stato il suo invito. La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il premier Gentiloni, ha inviato le «Raccomandazioni» alle Regioni per un più efficace contrasto. Gli ultimi dati non sono incoraggianti: nel 2016 sono andati in fumo 58mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate «al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo il 2012». La raccomandazione, ha proseguito il premier, «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma che ha portato all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni». Il fatto è



Un velivolo antincendio Canadair

stato sottolineato ieri anche da Curcio che ha parlato di «anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto con queste temperature così elevate già oggi». Da parte sua, il sindacato Conapo, fa notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale senza un correlato sufficiente numero di uomini» e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio». E a mettere sul banco degli accusati le Regioni ieri è stato anche Curcio. Sei regioni, ha spiegato, «hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire su incendi boschivi particolarmente impegnativi». Rispetto al 2016 la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CIA15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco. La flotta è dislocata su 14 basi, da Cagliari a Viterbo, da Catania a Olbia.



Un vigile del fuoco alle prese con il gigantesco incendio

Il sindacato dei vigili del fuoco

«Pochi uomini soccorso a rischio»

ANCONA «L'incendio boschivo a Serra San Quirico ha impegnato per quasi tutto il giorno diverse squadre di vigili del fuoco e questo ha messo a rischio il soccorso pubblico». A denunciarlo è Mirco Luconi segretario marchigiano del Conapo spiegando che «sono stati impiegati tutti i vigili di Fabriano, Jesi e Arcevia scoprendo quelle zone». Per affrontare poi un incendio auto a Fabriano una squadra ha dovuto allontanarsi dall'incendio di bosco. E per un soccorso a una persona a Cupramontana sono dovuti arrivare i pompieri di Osimo. Il



Conapo denuncia anche le difficoltà nell'incendio: «oltre due ore per veder arrivare un mezzo aereo». «Un pasticcio - aggiunge - determinato anche dalla legge Madia di soppressione del Corpo Forestale dello Stato: i vigili del fuoco hanno ereditato la lotta agli incendi boschivi».

Il sindacato dei vigili del fuoco

Incendi boschivi Niente convenzione

CATANZARO

«Purtroppo ancora oggi, alle porte dell'estate, dobbiamo riscontrare che la Regione non sembra abbia intenzione di stipulare la convenzione per la lotta agli incendi boschivi (campagna Aib) con i vigili del fuoco». La denuncia arriva da Massimo Conforti vicesegretario regionale del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco.

Secondo Conforti «se il diniego alla stipula da parte della Regione dovesse trovare riscontro positivo nel tempo, ci troveremmo davanti ad una situazione doppiamente drammatica: infatti non solo rappresenterebbe mancanza di senso di responsabilità da parte dell'ente, ma soprattutto riteniamo che tutto il territorio calabrese possa subire dei danni irreversibili dovuti alla mancanza di tempestività nei soccorsi che interesserebbero la nostra vastissima area boscata». Ancora il Conapo:

**Conforti (Conapo):
ci potrebbero essere
danni incalcolabili
per carenza
di personale**

«Ogni anno l'organizzazione per la lotta agli incendi boschivi rappresentato dalla composizione di alcune squadre dedite esclusivamente allo scopo, compreso l'indispensabile servizio dei Dos dei vigili del fuoco, ha fatto fronte a circa 4 mila interventi nell'arco dei soli mesi estivi, dando man forte alle squadre ordinarie che comunque operano contestualmente su tutto il territorio per gli interventi di altra natura a garanzia della sicurezza dei cittadini tutti. Con la soppressione del Corpo forestale dello Stato, anziché mirare al potenziamento del dispositivo di soccorso per la campagna Aib, addirittura si tende a sopprimere il servizio sovraccaricando la già enorme mole di lavoro dei comandi provinciali che, a causa dell'esiguo numero di personale permanente, stenta a soddisfare le varie richieste dell'utenza. Se questa situazione dovesse risultare confermata, i cittadini devono sapere che il territorio boschivo della nostra regione potrebbe subire danni incalcolabili e che i vari comandi dei vigili del fuoco non avranno la forza numerica di sopperire alle numerose richieste d'intervento. Pertanto auspichiamo in un ripensamento dei vertici». ◀

Web source:

L'allarme della Protezione civile italiana: 6 Regioni senza aerei

Scenario

Parla Fabrizio Curcio capo della Procivil A complicare le cose le nuove competenze

ROMA. La tragedia del Portogallo fa suonare l'allarme anche in Italia: l'estate 2017 rischia di essere critica per ragioni climatiche, ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo forestale in

altre amministrazioni, nonché la «pigrizia» delle Regioni: in 6 (Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria), accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. «Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è l'invito. La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha inviato le tradizionali «Raccomandazioni» alle Regioni per un più efficace contrasto. Gli ultimi dati non sono inco-



Procivil. Fabrizio Curcio

raggianti: nel 2016, infatti, sono andati in fumo 58mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate «al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo il 2012». La raccomandazione, prosegue il premier, «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma che ha portato all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni». Il fatto è stato sottolineato oggi anche da

Curcio che ha parlato di «anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto con queste temperature così elevate già oggi». Da parte sua, il sindacato Conapo, fa notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato senza però un correlato sufficiente numero di uomini

ni» e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio».

L'estate 2017 preoccupa anche per la situazione climatica che si annuncia sfavorevole

Ed a mettere sul banco degli accusati le Regioni oggi è stato anche Curcio. Rispetto allo scorso anno la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CL15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco. //

PROTEZIONE CIVILE. Nei primi mesi del 2017 sono cresciute le richieste di intervento alla flotta aerea dello Stato: è la stagione invernale più complicata dal 2004

L'allarme in Italia, Curcio: «Sei regioni sono senza canadair»

Massimo Nesticò

ROMA

••• La buona notizia è che l'ambasciata ha escluso la presenza di italiani tra le vittime finora identificate. Ma non c'è da stare allegri, perchè l'emergenza incendi resta. La tragedia del Portogallo devastato dai roghi fa suonare l'allarme anche in Italia: l'estate 2017 rischia di essere critica per ragioni climatiche (caldo e siccità), ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo forestale in altre amministrazioni, nonché la «pigrizia» delle Regioni: in 6, accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. «Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è l'invito.

La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha inviato le tradizionali «Raccomandazioni» alle Regioni

per un più efficace contrasto. Gli ultimi dati non sono incoraggianti: nel 2016, infatti, sono andati in fumo 58mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate «al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo il 2012».

La raccomandazione, prosegue il premier, «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma che ha portato all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni». Il fatto è stato sottolineato oggi anche da Curcio che ha parlato di «anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto con queste temperature così elevate già oggi».

Da parte sua, il sindacato Conapo, fa notare che i vigili del

fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato senza però un correlato sufficiente numero di uomini» e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio».

Ed a mettere sul banco degli accusati le Regioni oggi è stato anche Curcio. Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria, spiega, «hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire, laddove ce ne fosse bisogno, sugli incendi boschivi particolarmente impegnativi».

Rispetto allo scorso anno la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CL415 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco. La flotta è dislocata su 14 basi: Cagliari, Catania, Ciampino (Rm), Napoli - Capodichino, Comiso (Rg), Genova, Grottaglie (Ta), Lamezia Terme (Cz), Olbia, Trapani, Rieti,

Cecina (Li) e Viterbo.

In caso di incendio le prime a intervenire sono le squadre di terra coordinate dalle Regioni. Se il fuoco è troppo esteso e il lavoro delle squadre a terra non è sufficiente, chi dirige le operazioni di spegnimento può chiedere l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alla Regione.

Se questi non sono a loro volta sufficienti la Regione chiede al Centro operativo aereo unificato l'i

Ma nonostante le difficoltà, ieri sono partiti da Ciampino due Canadair CL 415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, diretti in Portogallo, a Montereal, per concorrere allo spegnimento dei vasti incendi che, anche a causa delle elevate temperature, stanno interessando le regioni di Bragança, Lisboa, Setúbal, e Santarém. Il trasferimento dei Canadair, fa sapere il Dipartimento è finanziato per l'85% dalla Commissione europea, mentre le spese sul territorio sono garantite dal Paese che ha chiesto l'aiuto.

L'allarme della Protezione civile

Italia a rischio, sei Regioni senza flotta antincendio

La tragedia del Portogallo devastato dai roghi fa suonare l'allarme anche in Italia: l'estate 2017 rischia di essere critica per ragioni climatiche (caldo e siccità), ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo forestale in altre amministrazioni, nonché la «pigrizia» delle Regioni: in sei, accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. Si tratta di Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria. «Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è stato il suo invito. La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il premier Gentiloni, ha inviato le «Raccomandazioni» alle Regioni per un più efficace contrasto. Gli ultimi dati non sono incoraggianti: nel 2016 sono andati in fumo 58mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate «al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo il 2012». La raccomandazione, ha proseguito il premier, «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma che ha portato all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni». Il fatto è



Un velivolo antincendio Canadair

stato sottolineato ieri anche da Curcio che ha parlato di «anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto con queste temperature così elevate già oggi». Da parte sua, il sindacato Conapo, fa notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale senza un correlato sufficiente numero di uomini» e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio». E a mettere sul banco degli accusati le Regioni ieri è stato anche Curcio. Sei regioni, ha spiegato, «hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire su incendi boschivi particolarmente impegnativi». Rispetto al 2016 la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CIA15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco. La flotta è dislocata su 14 basi, da Cagliari a Viterbo, da Catania a Olbia.

Mai stato così caldo a giugno Quattro gradi in più ogni giorno

Il meteorologo: «Non è finita». Allerta incendi, Conapo: «Senza mezzi»

IL PRIMO caldo rilancia l'allerta incendi e mette a nudo i limiti del sistema sul fronte organizzativo a causa delle ristrettezze di organico. «L'imponente incendio boschivo a Serra San Quirico di sabato - attacca Mirco Luconi segretario regionale del sindacato autonomo Conapo - ha occupato diverse squadre di vigili del fuoco, mettendo a rischio il soccorso pubblico ai cittadini in una parte della provincia. Non si può pensare di affrontare in questo modo l'emergenza roghi. Sono stati impiegati tutti i pompieri di Fabriano, Jesi e Arcevia scoprendo quelle zone e mettendo a rischio chi eventualmente avesse avuto bisogno del soccorso dei pompieri in tempi rapidi. Tanto è vero che per affrontare poi un concomitante incendio di un'auto a Fabriano una squadra ha dovuto allontanarsi dall'incendio di bosco. Stessa cosa per un soccorso a una persona a Cupramontana, dove sono dovuti arrivare i pompieri

di Osimo. Forse qualcuno non si rende conto che per dare un soccorso adeguato bisogna essere nelle condizioni di prossimità e quindi di intervento in pochi minuti».

Luconi lo definisce senza mezzi termini un pasticcio «determinato anche dalla legge Madia con la soppressione della Forestale da cui i vigili del fuoco hanno ereditato i compiti di lotta agli incendi boschivi senza un adeguato incremento numerico di personale».

Nel mirino c'è pure il mancato utilizzo dei dodici elicotteri della Forestale che farebbero molto comodo in situazioni di emergenza. Un monito chiaro arriva anche dal coordinatore nazionale della Protezione civile Fabrizio Curcio che invita diverse regioni in difetto tra cui le Marche a dotarsi di una propria flotta aerea per le emergenze in quanto attualmente sprovviste di elicotteri.

L'allarme della Protezione civile

Italia a rischio, sei Regioni senza flotta antincendio

La tragedia del Portogallo devastato dai roghi fa suonare l'allarme anche in Italia: l'estate 2017 rischia di essere critica per ragioni climatiche (caldo e siccità), ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo forestale in altre amministrazioni, nonché la «pigrizia» delle Regioni: in sei, accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. Si tratta di Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria. «Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è stato il suo invito. La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il premier Gentiloni, ha inviato le «Raccomandazioni» alle Regioni per un più efficace contrasto. Gli ultimi dati non sono incoraggianti: nel 2016 sono andati in fumo 58mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate «al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo il 2012». La raccomandazione, ha proseguito il premier, «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma che ha portato all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni». Il fatto è



Un velivolo antincendio Canadair

stato sottolineato ieri anche da Curcio che ha parlato di «anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto con queste temperature così elevate già oggi». Da parte sua, il sindacato Conapo, fa notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale senza un correlato sufficiente numero di uomini» e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio». E a mettere sul banco degli accusati le Regioni ieri è stato anche Curcio. Sei regioni, ha spiegato, «hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire su incendi boschivi particolarmente impegnativi». Rispetto al 2016 la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CIA15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco. La flotta è dislocata su 14 basi, da Cagliari a Viterbo, da Catania a Olbia.

Italia a rischio Sono sei le Regioni prive di flotta aerea

La tragedia del Portogallo fa suonare l'allarme anche in Italia: l'estate 2017 rischia di essere critica per il caldo e la siccità, ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo forestale in altre amministrazioni, nonché la «pigrizia» delle Regioni: in 6 – Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria –, accusa il capo della Prote-

zione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. «Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è l'invito.

La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il premier Paolo Gentiloni, ha inviato le tradizionali «Raccomandazioni» alle Regioni per un più efficace contrasto. Gli ultimi dati

non sono incoraggianti: nel 2016, infatti, sono andati in fumo 58 mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate.

La raccomandazione, prosegue il premier, «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma che ha portato all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni». Il fatto è stato sottolineato oggi anche da Curcio che ha parlato di «anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto con queste temperature così elevate già og-



Un canadair in azione: dall'Italia ne sono partiti due per il Portogallo

gi». Da parte sua, il sindacato Conapo, fa notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo forestale senza però un correlato sufficiente numero di uomini» e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio».

Rispetto allo scorso anno la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CLA15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco. La flotta è dislocata su 14 basi: Cagliari, Catania, Ciampino (Rm), Napoli - Capodichino, Comiso (Rg), Genova, Grottaglie (Ta), Lamezia Terme (Cz), Olbia, Trapani, Rieti, Cecina (Li) e Viterbo.

Italia a rischio Sono sei le Regioni prive di flotta aerea

La tragedia del Portogallo fa suonare l'allarme anche in Italia: l'estate 2017 rischia di essere critica per il caldo e la siccità, ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo forestale in altre amministrazioni, nonché la «pigrizia» delle Regioni: in 6 – Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria –, accusa il capo della Prote-

zione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento. «Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è l'invito.

La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il premier Paolo Gentiloni, ha inviato le tradizionali «Raccomandazioni» alle Regioni per un più efficace contrasto. Gli ultimi dati

non sono incoraggianti: nel 2016, infatti, sono andati in fumo 58 mila ettari di boschi, il 40% in più rispetto al 2015. E nei primi mesi del 2017 le richieste di intervento delle Regioni alla flotta aerea dello Stato sono aumentate.

La raccomandazione, prosegue il premier, «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma che ha portato all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni». Il fatto è stato sottolineato oggi anche da Curcio che ha parlato di «anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto con queste temperature così elevate già og-



Un canadair in azione: dall'Italia ne sono partiti due per il Portogallo

gi». Da parte sua, il sindacato Conapo, fa notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo forestale senza però un correlato sufficiente numero di uomini» e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio».

Rispetto allo scorso anno la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CIA15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco. La flotta è dislocata su 14 basi: Cagliari, Catania, Ciampino (Rm), Napoli - Capodichino, Comiso (Rg), Genova, Grottaglie (Ta), Lamezia Terme (Cz), Olbia, Trapani, Rieti, Cecina (Li) e Viterbo.

Curcio: 6 regioni senza flotta aerea

Tra queste la Sicilia. «Anche nel nostro Paese la situazione è critica, specialmente quest'anno»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. La tragedia del Portogallo fa suonare l'allarme anche in Italia: l'estate 2017 rischia di essere critica per ragioni climatiche (caldo e siccità), ma preoccupa anche la ristrutturazione delle competenze con l'assorbimento del Corpo forestale in altre amministrazioni, e la "pigrizia" delle Regioni: in 6, accusa il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, non hanno mezzi aerei per intervenire nello spegnimento.

«Dobbiamo essere ancora più attenti e pronti», è l'invito.

La campagna antincendio boschivo 2017 è iniziata da pochi giorni e martedì scorso il premier Paolo Gentiloni ha inviato le tradizionali "Raccomandazioni" alle Regioni per un più efficace contrasto. La raccomandazione «è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma che ha portato al-



Un Canadair in azione: sei regioni sono sprovviste di mezzi aerei anti-incendio

l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altre amministrazioni». Il fatto è stato sottolineato ieri anche da Curcio che ha parlato di «anno particolare: dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio, soprattutto

con queste temperature così elevate». Da parte sua, il sindacato Conapo, fa notare che i vigili del fuoco hanno «ereditato i compiti del soppresso Corpo forestale senza un correlato sufficiente numero di uomini» e molte Regioni «non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio».

E a mettere sul banco degli accusati le Regioni ieri è stato anche Curcio: Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria, spiega, «hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire, laddove ce ne fosse bisogno, sugli incendi boschivi particolarmente impegnativi».

Rispetto allo scorso anno la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 Canadair CIA15 e 4 elicotteri Erickson S64F, cui potranno aggiungersi altri elicotteri delle forze armate e dei vigili del fuoco. La flotta è dislocata su 14 basi: Cagliari, Catania, Ciampino, Napoli - Capodichino, Comiso, Genova, Grottaglie, Lamezia Terme, Olbia, Trapani, Rieti, Cecina e Viterbo.

CONAPO

«vigili del fuoco insufficienti»

“I compiti di lotta agli incendi boschivi sono sotto la responsabilità delle regioni. I vigili del fuoco vi concorrono solo dal 2017 avendo ereditato i compiti del soppresso Corpo Forestale dello Stato senza però un correlato sufficiente numero di uomini e questo mette, tenuto conto dei 3 mila pompieri che già mancavano dall'organico, mette in crisi anche il sistema di spegnimento a terra, non solo aereo. Molte regioni inoltre non hanno valorizzato questa attività dei vigili del fuoco e non hanno ancora stipulato le convenzioni che stanziavano i fondi di potenziamento del servizio o lo hanno fatto in modo insufficiente. Ne discende che in alcune regioni la coperta è corta e quando i vigili del fuoco sono impegnati negli incendi boschivi si rischia di non poter garantire le attività di soccorso pubblico urgente. Un quadro variegato a fronte di un rischio incendi diffuso su tutto il territorio e alimentato dal gran caldo, che necessita di soluzioni politiche e linee di indirizzo univoche”: così Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato Conapo dei Vigili del Fuoco, commentando le indicazioni odierne in materia di incendi boschivi fornite alle regioni da parte del Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio.